

749

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

GAFFE, SMENTITE, CONTI SBAGLIATI. TUTTI I DISASTRI DI SACCOMANNI

Editoriale de *Il Giornale*, 9 dicembre 2013

9 dicembre 2013

a cura di Renato Brunetta

Gaffe, smentite, conti sbagliati. Tutti i disastri di Saccomanni

2

- Mentre scriviamo immaginiamo già la risposta. Perché, purtroppo, di smentite (non smentite), di precisazioni e di lettere del ministro Saccomanni ai direttori dei giornali per difendere l'indifendibile in questi mesi ne abbiamo lette tante. Tutte uguali.
- Tutte a sostenere che i dati degli istituti di previsione, Commissione europea inclusa, non rispecchiano ancora i numeri del Mef perché non tengono conto dei mirabolanti effetti della *Spending review*, della dismissione del patrimonio pubblico, del rientro dei capitali dalla Svizzera e dell'effetto positivo sull'economia dei pagamenti dei debiti delle PA.
- Per poi aggiungere che con il governo Letta la pressione fiscale in Italia è diminuita di almeno 5,6 miliardi, di cui 4,6 dalla cancellazione dell'Imu prima casa e 1 miliardo dal blocco dell'aumento dell'Iva a luglio 2013.

Gaffe, smentite, conti sbagliati. Tutti i disastri di Saccomanni

3

- Basterebbe già questo per dimostrare come, nei suoi quasi 8 mesi di ministero, Saccomanni abbia fatto ben poco. *Spending review* e dismissioni del patrimonio pubblico sono, nonostante i proclami, nella mente degli Dei: nulla di concreto.
- L'idea dell'accordo bilaterale con la Svizzera per il rientro dei capitali illecitamente detenuti da cittadini italiani è presa pari pari dal programma presentato dal Popolo della Libertà alle scorse elezioni. L'accelerazione dei pagamenti delle PA è un'idea Tajani-Brunetta-Capezzone.
- Di chi sia la paternità della cancellazione dell'Imu sulla prima casa (per niente condivisa, tra l'altro, e in tutti i modi ostacolata dal ministro, salvo appropriarsi dei risultati) è noto anche ai sassi. Sull'Iva c'è poco da rivendicare: si è bloccato l'aumento solo per 3 mesi e da ottobre paghiamo tutti l'imposta al 22%.

Gaffe, smentite, conti sbagliati. Tutti i disastri di Saccomanni

4

- Da parte del ministro Saccomanni mai una proposta, mai un'idea su quello che vuol fare, non una strategia di politica economica, non una visione dell'Italia nel lungo periodo né del ruolo dell'Italia in Europa. Nulla di tutto ciò. Ripercorriamo in ordine cronologico, a ritroso, partendo dalle più recenti, le principali gaffe (e relativi errori tecnici) del ministro Saccomanni.
- **Botta e risposta Saccomanni-Rehn sulla Legge di stabilità e sullo stato dei conti pubblici italiani**
- Per il commissario agli affari economici e monetari dell'Unione europea, Olli Rehn, l'Italia non sta rispettando il ritmo di riduzione del debito previsto dal *Fiscal Compact* e dal *Six Pack*. L'esatto contrario di quanto sostiene Saccomanni.

Gaffe, smentite, conti sbagliati. Tutti i disastri di Saccomanni

5

- L'ultimo richiamo sul debito pubblico italiano da parte della Commissione europea reca data 3 dicembre, ma non giunge nuovo: già lo scorso 15 novembre, in sede di valutazione della Legge di stabilità, la Commissione aveva chiesto al governo Letta di fare maggiori sforzi per garantire un calo del debito in linea con gli impegni europei.
- A questo, il presidente del Consiglio e il ministro dell'Economia e delle finanze avevano risposto con due mega conferenze stampa di lancio: l'una della *Spending review*, l'altra di un grande (si fa per dire) piano di dismissioni del patrimonio (mobiliare e immobiliare) pubblico.
- A quanto pare non è bastato, se il commissario Rehn ha commentato che la *Spending review* sarà valutata positivamente non sulle intenzioni, ma solo se produrrà effetti concreti già nei primi mesi del 2014, cosa alquanto improbabile. E, anche con riferimento alle privatizzazioni, sempre secondo il commissario, il contributo alla riduzione del debito pubblico sarà minimo.

Gaffe, smentite, conti sbagliati. Tutti i disastri di Saccomanni

6

- **A proposito di privatizzazioni: che figuraccia con Eni!**
- Quanto alle dismissioni: a trattare in maniera affrettata e irresponsabile un tema così delicato, il governo Letta rischia di realizzare proprio quello che abbiamo in tutti i modi cercato di scongiurare e che i predatori dalla tripla A, invece, aspettavano da tempo: la vendita a prezzi stracciati dei nostri gioielli di famiglia.
- E perché? Per un motivo ignobile: porre rimedio ai richiami della Commissione europea sul debito pubblico italiano (di cui sopra) e cercare di recuperare per il rotto della cuffia la possibilità - per la quale il nostro paese, proprio a causa dell'andamento a rialzo del debito, non ha i requisiti - di utilizzare la clausola per gli investimenti, vale a dire una "concessione" pari allo 0,3% del PIL (circa 3 miliardi) sul rapporto deficit/Pil per la spesa pubblica produttiva in conto capitale.

Gaffe, smentite, conti sbagliati. Tutti i disastri di Saccomanni

7

- Pensa, Saccomanni, che bastino queste poche chiacchiere autolesioniste per captare la benevolenza dell'Europa? E che dire, poi, dell'annuncio della privatizzazione di Eni, avvenuta a mercati aperti? Peccato, tra l'altro, che così facendo il governo abbia svelato la strategia per cui, attraverso un gioco di vendita, riacquisto e cancellazione di azioni, la quota congiunta di Tesoro e Cassa Depositi e Prestiti in Eni non scenderà sotto l'attuale 30%, e che questo vada in direzione diversa rispetto ai piani della società, approvati dal Consiglio di Amministrazione.
- Come da tradizione (citeremo ogni volta i comunicati stampa con numero e data), in serata il Tesoro, questa volta a mercati chiusi, ha dovuto precisare che la dismissione delle quote Eni avverrà solo se e quando il CdA della società deciderà nel senso indicato dal premier e dal ministro dell'Economia: comunicato stampa n. 224 del 21 novembre. Figuraccia!

Gaffe, smentite, conti sbagliati. Tutti i disastri di Saccomanni

8

- **Rivalutazione delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia**
- Che con riferimento alla rivalutazione del capitale della Banca d'Italia qualcosa non andasse nel verso giusto si è capito fin da subito, quando l'approvazione del decreto è stata fissata in prima istanza in sede di Consiglio dei ministri del 21 novembre, poi più volte rimandata fino al 27 novembre. Si è detto in attesa di un apposito parere (obbligatorio) della Banca Centrale Europea, che non era pronto il 21 novembre e che invece il governo ha ricevuto la settimana dopo.
- Ma così non è: questo famigerato parere, da cui, per quanto non vincolante, pare dipendano le sorti del provvedimento, è ancora fermo a Francoforte per l'opposizione della Bundesbank, che ha fatto diversi rilievi tecnici al testo del ministro Saccomanni.

Gaffe, smentite, conti sbagliati. Tutti i disastri di Saccomanni

9

- Così come diversi rilievi sono emersi anche al Senato circa la costituzionalità dell'atto. Per 2 motivi: non si riscontrano fattori di necessità e urgenza per cui fare ricorso allo strumento del Decreto Legge, né c'è omogeneità di materia rispetto all'altro contenuto del decreto: la cancellazione della seconda rata dell'Imu 2013.
- Secondo: con l'inserimento della clausola per cui nessun azionista di Banca d'Italia può possedere più del 5% del capitale, si rende la nostra Banca centrale "aggredibile" da qualunque istituto bancario o assicurativo - tanto italiano quanto, soprattutto, estero - che abbia interesse ad entrare a far parte della compagine sociale.
- Quando l'articolo 47 della Costituzione recita che l'esercizio del credito è disciplinato, coordinato e controllato dalla Repubblica italiana...e non da banche estere! Checché ne dica il ministro Saccomanni, che ha dovuto giustificarsi anche su questo tema, con il comunicato stampa n. 239 del 2 dicembre.

Gaffe, smentite, conti sbagliati. Tutti i disastri di Saccomanni

10

- **Il pasticciaccio brutto della seconda rata Imu 2013**
- Londra, 5 novembre 2013. Il ministro dell'Economia e delle finanze fa una clamorosa marcia indietro sulla cancellazione della seconda rata dell'Imu sulla prima casa e sui terreni e fabbricati agricoli, punto fondamentale degli accordi che hanno portato alla nascita del governo Letta: *“Il reperimento delle risorse non è facile”*, tuona, creando sconcerto nell'esecutivo, nei partiti e nel paese.
- Talmente tanto sconcerto, che il presidente del Consiglio, Enrico Letta, si sente obbligato a confutare, in conferenza stampa a margine di un Consiglio dei ministri con tutt'altri argomenti all'ordine del giorno, le dichiarazioni del suo ministro: *“Non si torna indietro sulla decisione già presa dello stop alla seconda rata Imu”*.

Gaffe, smentite, conti sbagliati. Tutti i disastri di Saccomanni

11

- **Sì, ma con che coperture?**
- Come abbiamo visto, finalmente il decreto di cancellazione della seconda rata dell'Imu sulla prima casa c'è stato (è lo stesso che contiene la rivalutazione del capitale della Banca d'Italia). E che belle coperture! L'aumento fino al 130% degli acconti d'imposta per le banche. Vale a dire, come abbiamo avuto più volte modo di denunciare, con una misura che Eurostat, per le sue regole, non potrà mai accettare.
- In base ai principi generali dell'ordinamento contabile europeo (SEC 95), infatti, se un acconto d'imposta supera il 100%, esso configura la fattispecie dell'anticipo di entrate future, quindi un debito nei confronti dei contribuenti, che come tale, cioè debito, deve essere contabilizzato. È come se si aumentasse l'emissione di titoli di Stato, con la sola differenza che nel caso dell'anticipo non si pagano interessi aggiuntivi.

Gaffe, smentite, conti sbagliati. Tutti i disastri di Saccomanni

12

- Si tratta di un'evidente forzatura che difficilmente sarà lasciata passare sotto silenzio da Eurostat, l'organismo preposto al controllo statistico dei nostri conti. Rischiamo, pertanto, una nuova bocciatura e l'ennesima brutta figura.
- Tanto più grave dopo i sempre più frequenti richiami (li abbiamo visti) della Commissione europea proprio sull'argomento sensibile della dinamica del debito pubblico italiano. Ad ogni modo, inoltre, gli italiani hanno già pagato il costo dell'incertezza generata da un governo che decide sempre troppo poco e troppo tardi.
- **I numeri sono numeri. Vale anche per Saccomanni, suo malgrado.**
- Da quando un ministro risponde in via ufficiale e istituzionale all'Ufficio studi di un'associazione di artigiani e piccole imprese? Con tutto il rispetto che Cgia di Mestre merita per l'ottimo, approfondito e utile lavoro che svolge, la risposta del ministro denota una certa "coda di paglia".

Gaffe, smentite, conti sbagliati. Tutti i disastri di Saccomanni

13

- Così come è un fatto alquanto anomalo anche che Saccomanni contesti, lo abbiamo visto all'inizio, le previsioni sul Pil italiano dell'Istat e della Commissione europea.
- Il botta e risposta più eclatante con Cgia di Mestre è del 2 e 3 novembre, quando quest'ultima ha diffuso uno studio così intitolato: *“Legge di Stabilità: nel 2014 pagheremo 1,1 miliardi di tasse in più”*. E (correttamente) argomentato: *“Nel 2014 gli italiani saranno chiamati a versare allo Stato complessivamente 6,227 miliardi di euro di nuove imposte. Per contro, “godranno” di una riduzione delle tasse e dei contributi da versare all’Erario per un importo pari a 5,119 miliardi di euro. Pertanto, la differenza tra i 6,227 miliardi di nuove imposte e i 5,119 miliardi di minori tasse dà come risultato 1,108 miliardi di euro”*. La smentita non si fa attendere: comunicato stampa n. 199 di domenica 3 novembre. Peccato che i conti della Cgia di Mestre tornino, quelli del ministro no.

Gaffe, smentite, conti sbagliati. Tutti i disastri di Saccomanni

14

- **Con il viceministro Fassina un rapporto non idilliaco**
- Continua il balletto Saccomanni: il ministro dell'Economia dice qualcosa e subito dopo qualcun altro, molto spesso il presidente del Consiglio, Enrico Letta, "disdice". Non può dichiarare nulla (tendenzialmente, come abbiamo visto, se Saccomanni dichiara è per provare a controbattere rilievi, spesso tecnici, che gli sono stati mossi) che subito qualcuno ha da obiettare.
- Il 18 novembre è stato il turno di Stefano Fassina: da un lato, sulle pagine del Corriere della Sera, Saccomanni rilanciava sulla *Spending review*, ignorando completamente il disagio in cui versa il commissario Cottarelli; dall'altro, su L'Unità, al viceministro Fassina non risultava ci fossero intenzioni di velocizzare il processo dei tagli alla spesa pubblica improduttiva. E, comunque, esponeva idee diverse dal ministro su dove e come andare a tagliare.

Gaffe, smentite, conti sbagliati. Tutti i disastri di Saccomanni

15

- Fino a quando ancora tanta confusione? È questo che meritiamo? Ricordiamo al ministro Saccomanni, al viceministro Fassina, ma anche il presidente Letta, che in economia l'incertezza è un costo. E il nostro paese, già stremato da anni di crisi e di medicine, sangue, sudore e lacrime, non ce la fa più.
- **Interviste imbarazzanti**
- Una per tutte: quella del 17 novembre al direttore del Corriere della Sera, Ferruccio De Bortoli. Alle domande corrette e senza sconti, il ministro Saccomanni o non risponde perché non sa rispondere, come spesso gli succede, o fa finta di rispondere, accampano risibili giustificazioni.
- Nega l'evidenza (è il suo sport preferito) quando non ammette la bocciatura dell'Unione europea sulla Legge di stabilità. Patetico.

Gaffe, smentite, conti sbagliati. Tutti i disastri di Saccomanni

16

- Si arrampica sugli specchi quando cerca di spiegare le differenze di previsione dei tassi di crescita tra Mef (+1,1% nel 2014) e Commissione Europea (+0,7%). Arriva persino a dire che la Commissione non considera i pagamenti dei debiti della PA, quando è stata proprio la Commissione a consentire la procedura. Cita cifre astronomiche sulla *Spending Review*, ormai diventata la panacea di tutti i mali della nostra economia. Ma chi vuol prendere in giro Saccomanni? Il disappunto per le sue risposte finisce per trasparire anche nello sconcolato finale del direttore De Bortoli, che sembra dirgli: “auguri!”
- **Non meglio sul panorama internazionale**
- Vilnius, 14 settembre 2013. Ecofin. Oggetto della gaffe: l’effetto sul rapporto deficit/Pil dei pagamenti dei debiti delle PA. Per il ministro Saccomanni, il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione “*aumenta il debito, ma non incide sul disavanzo*”.

Gaffe, smentite, conti sbagliati. Tutti i disastri di Saccomanni

17

- Per fortuna, seduto accanto c'è il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, che lo corregge: il pagamento *“porta l'indebitamento a salire e si tende al 3% di deficit”*.
- Eppure, per fare bella figura, al ministro Saccomanni bastava leggere con attenzione l'ultima relazione al Parlamento del suo predecessore, Vittorio Grilli, che in scadenza di mandato ha redatto il decreto sui pagamenti delle PA. Avrebbe così facilmente saputo che i debiti delle Pubbliche Amministrazioni nei confronti delle imprese private sono tutti contabilizzati nei bilanci dei debitori diversi dallo Stato (Comuni, Province, Regioni), mentre a livello aggregato (bilancio dello Stato, che rileva nei nostri rapporti con l'Europa) è contabilizzata, quindi compresa nel deficit, solo la quota relativa alle spese di parte corrente, e non è contabilizzata la quota relativa alle spese in conto capitale.

Gaffe, smentite, conti sbagliati. Tutti i disastri di Saccomanni

18

- Pertanto, la quota di pagamenti delle PA di conto capitale (investimenti) aumentano per via diretta sia il deficit sia il debito pubblico. Mentre la quota di parte corrente aumenta per via diretta solo il debito e soltanto indirettamente, per via degli interessi che lo Stato dovrà pagare su quest'ultimo, anche il deficit. Regole elementari, per un ministro tecnico.
- **Il Patto di Genova tra Confindustria e sindacati e il Forum Ambrosetti**
- Cernobbio, domenica 8 settembre. Mattina, Fabrizio Saccomanni: *“L'accordo di Genova Confindustria-sindacati mostra un conto della spesa molto elevato e immediatamente posto a carico del bilancio statale con poco realismo”*.
- Pomeriggio, Enrico Letta: *“Saluto positivamente l'accordo di Genova tra Confindustria e sindacati, è un fatto importante e positivo che le parti sociali lavorino contro le tensioni e per la pace sociale. Lavoreremo in quella direzione”*.

Gaffe, smentite, conti sbagliati. Tutti i disastri di Saccomanni

19

- Segue comunicato stampa numero 153 dell'8 settembre e lettera al direttore de Il sole 24 ore, Roberto Napoletano ,dell'11 settembre: “*Nel patto imprese-sindacati il futuro da costruire*”. Povero Saccomanni, cosa è costretto a fare...
- **Conclusione**
- Ma non era Saccomanni l'uomo della Provvidenza, l'uomo di Napolitano, l'uomo di Draghi, l'uomo che assicurava i mercati, l'uomo in grado, con la sua esperienza e la sua credibilità, di rimettere a posto le cose della nostra dissestata finanza pubblica? Se questi sono i tecnici della Provvidenza, forse sarebbe meglio tornare ai politici e alla politica, magari dopo un sano passaggio elettorale.

749

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

I CONTI DEL MINISTRO SACCOMANNI CONTINUANO A NON QUADRARE

Editoriale de *Il Giornale*, 9 dicembre 2013

9 dicembre 2013

a cura di Renato Brunetta

CONFRONTO STIME

21

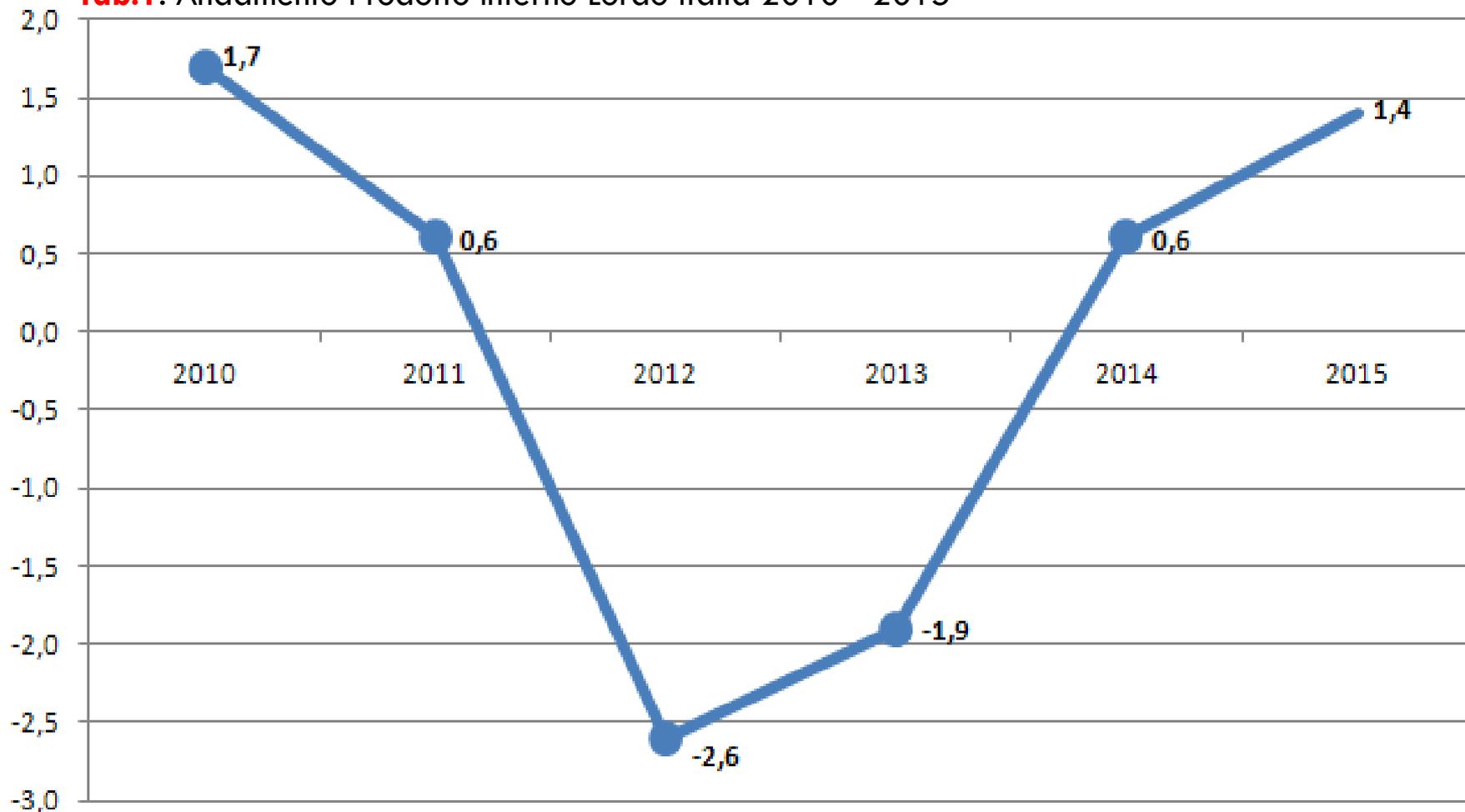
	Anno	MEF	Comm europ	ISTAT	FMI	OCSE
PIL	2013	-1,7%	-1,8%	-1,8%	-1,9%	-1,9%
	2014	1,1%	0,7%	0,7%	0,6%	0,6%
	2015	1,7%	1,2%	-	1,4%	1,4%
Deficit/PIL	2013	-3%	-3%	-3%	-3,2%	-3%
	2014	-2,5%	-2,7%	-	-2%	-2,8%
	2015	-1,6%	-2,5%	-	-1,8%	-2%
Debito/PIL	2013	132,9%	133%	132,9%	132,3%	132,7%
	2014	132,8%	134%	-	133,1%	133,2%
	2015	129,4%	133,1%	-	131,8%	132,6%
Tasso di disoccupazione	2013	12,2%	12,2%	12,1%	12,1%	12,1%
	2014	12,4%	12,4%	12,4%	12,4%	12,4%
	2015	12,1%	12,1%	-	12,1%	12,1%

Fonti: MEF "Nota di Aggiornamento DEF 2013"; CE "European Economic Forecast Autumn 2013"; ISTAT "Le previsioni per l'Economia Italiana nel 2013 - 2014"; FMI "World Economic Outlook October 2013"; OCSE "Economic Outlook - November 2013".

IL PIL

22

Tab.1: Andamento Prodotto interno Lordo Italia 2010 - 2015

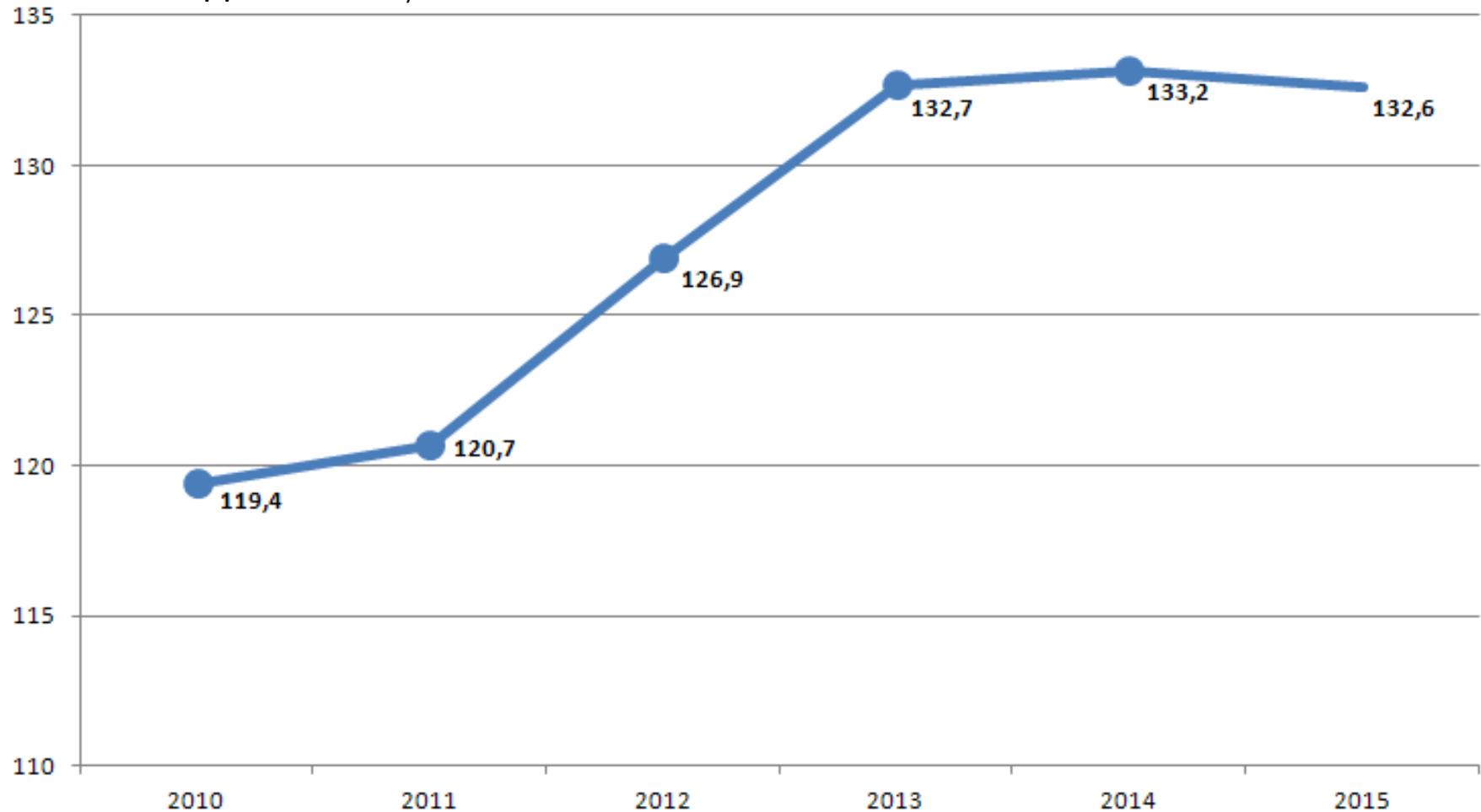


Fonte: OCSE "Economic Outlook – November 2013"

IL RAPPORTO DEBITO/PIL

23

Tab.2: Rapporto debito/PIL 2010 - 2015



Fonte: OCSE "Economic Outlook – November 2013"